

Rassegna stampa 05/06/2010

* CHI COMBATTE CONTRO IL TUMORE

*AIL

I linfomi sono tumori maligni, originati dal sistema linfatico, che colpiscono bambini, adulti e anziani. Nata 40 anni fa, l'associazione, grazie al coinvolgimento e alla generosità sempre maggiore dell'opinione pubblica, ha permesso alla ricerca di fare passi da gigante. Un impegno importante di fronte all'aumento dell'incidenza dei casi. E una speranza concreta di poter guarire dal "cancro del sangue".

Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma.
Tel. 067038601, www.ail.it

*ANT

Nel 1978 Franco Pannuti, allora primario al Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, fondava con 12 amici questa associazione. Oggi le sedi sono 114, con 75.000 pazienti assistiti gratis (ognuno in media per 100 giorni), 23 ospedali oncologici in tutta Italia e il Progetto famiglie: 250 euro al mese, per sei mesi, ai nuclei familiari disagiati che assistono in casa un malato oncologico.

Associazione nazionale tumori. Tel. 800929203, www.ant.it

*ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA LOTTA AL NEUROBLASTOMA

Questo tipo di tumore prende di mira le cellule nervose dei gangli simpatici e, per frequenza, è al terzo posto tra quelli che più colpiscono i bambini. L'associazione è nata nel 1993 proprio su iniziativa di un gruppo di genitori dei piccoli malati e di oncologi dell'ospedale Gaslini di Genova, la cui divisione di Ematologia e oncologia pediatrica è il principale punto di riferimento italiano per la ricerca e la cura.

Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma.
Tel. 0106018938, www.neuroblastoma.org

*FONDAZIONE FLORIANI

Per primi, nel 1977, Virgilio e Loredana Floriani parlarono di malati terminali. Da allora, la Fondazione si batte per le cure palliative (è del 9 marzo 2010 l'approvazione della legge). Quelle che affrontano tutti gli aspetti della sofferenza: fisici, psicologici, sociali. Chi dona il 5 per mille sostiene queste cure, che consentono ai malati terminali di vivere e morire con dignità e senza dolore.

Fondazione Floriani.
Tel. 026261111, www.ffloriani.it

*AIRC

Fondata nel 1965 per promuovere la ricerca oncologica nel nostro Paese, l'Airc conta oggi 17 Comitati regionali e ha uno specifico Programma di oncologia clinica molecolare 5 x mille. Cosa significa? Grazie ai soldi in arrivo dai contribuenti, per i prossimi cinque anni l'Airc finanzia cinque programmi di ricerca già selezionati attraverso un bando lanciato lo scorso anno. Il costo complessivo di questo impegno è di 60 milioni di euro.

Associazione italiana per la ricerca sul cancro.
Tel. 800350350, www.airc.it

*FAVO

Riunisce più di 313 associazioni di volontariato che offrono servizi ai malati di tumore e alle loro famiglie. Può contare su 16.000 volontari e 700.000 iscritti accomunati dal motto "guarire si può". Creata nel 2003, offre case-alloggio per pazienti e familiari, e sostegno psicologico nei luoghi di cura. Lo scopo è di unire le forze per ottenere dalle istituzioni il riconoscimento dei giusti diritti dei malati oncologici.

Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia.
Tel. 0642012079, www.favo.it

*FONDAZIONE GIACINTO FACCHETTI PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

Nata nel novembre 2008 per promuovere la prevenzione e la ricerca oncologica, è intitolata al calciatore dell'Inter Facchetti, colpito da una malattia incurabile. Il suo presidente è Emilio Bajetta, direttore Oncologia medica all'Istituto nazionale tumori di Milano. «Mettere il cancro fuori gioco significa anche prevenire e, quindi, mettere in guardia dalle complicanze dei fattori di rischio».

Fondazione Giacinto Facchetti.
Tel. 0223903695,
www.fondazionegiacintofacchetti.it

DOSSIER _ *questo ti facilita la vita****ISTITUTO SCIENTIFICO TUMORI**

Donare il 5 x mille contribuisce ad attuare la missione finale dell'Istituto: conoscere, prevenire e curare il cancro. Questo istituto di ricovero e cura a carattere scientifico offre diagnosi, cura e riabilitazione negli ambulatori, oltre a prestazioni di ricovero, attività di ricerca, didattica e formazione in campo oncologico.

Istituto scientifico Tumori. Tel. 01056001, www.ist.it



CORBIS

***FONDAZIONE SAN RAFFAELE**

Ora si può donare il 5 per mille anche ad alcuni ospedali. Un esempio per tutti è il Dipartimento di oncologia del San Raffaele di Milano. Specializzato in studio, diagnosi e terapia di specifici tipi di tumore, pianifica metodologie innovative e collega l'attività clinica con quella della ricerca. Lo scopo, infatti, è quello di mettere a disposizione dei pazienti i migliori risultati diagnostici e le migliori terapie (dal genoma alle staminali) disponibili a livello internazionale.

Fondazione San Raffaele. Tel. 0226431, www.sanraffaele.org

***IEO**

Inaugurato nel 1994 su iniziativa del professore Umberto Veronesi, lo Ieo è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), che offre prestazioni anche in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Oltre alla sede milanese in via Ripamonti, dal 2002 sempre a Milano, in via S. Luca 8, è attivo Ieo Centro, il primo centro di diagnostica oncologica integrata per la donna. L'obiettivo dello Ieo è quello di investire di più nella ricerca, indispensabile per vincere la lotta ai tumori.

Istituto europeo oncologico. Tel. 02574891, www.ieo.it

***ISTITUTO NAZIONALE TUMORI**

Fondato nel lontano 1925, l'Istituto ha un approccio interdisciplinare alla malattia, e ricorre a tutte le specialità che contribuiscono alla sua diagnosi e alla sua cura: dalla chirurgia oncologica a quella ricostruttiva; dai sistemi più aggiornati di diagnosi per immagini (radiografia, Tac, Rmn, Pet) alla radioterapia e alla chemioterapia; dal trapianto di fegato alla terapia palliativa e del dolore.

Istituto nazionale tumori. Tel. 0223901, www.istitutotumori.mi.it

***LILT**

Anche nell'ultima settimana nazionale per la prevenzione oncologica promossa dalla Lilt si è insistito sugli ultimi dati: ben il 35 per cento dei casi di tumore è dovuto a una cattiva alimentazione. Per combattere l'insorgere della malattia, dunque, è importante seguire un corretto stile di vita ed essere attenti a quello che si mangia. La Lilt organizza campagne per sensibilizzare l'importanza della prevenzione nella lotta contro i tumori.

Legga italiana per la lotta contro i tumori Tel. 064425971, www.lilt.it

***VIDAS**

Dal 1982, sotto la presidenza di Giovanna Cavazzoni, la Vidas assicura la migliore qualità di vita possibile ai malati terminali: un'assistenza domiciliare completamente gratuita 365 giorni l'anno, sette giorni su sette, garantita da operatori socio-sanitari esperti in cure palliative. Non solo. Da qualche anno funziona anche l'Hospice Casa Vidas (con 20 stanze disponibili, day hospital e ambulatori) rivolto a chi non è in grado di essere curato adeguatamente a casa e ha bisogno di un luogo attrezzato.

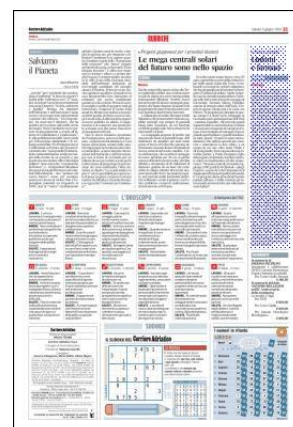
Vidas. Tel. 0272511201-203-217, www.vidas.it

► *Nuove terapie*

Linfomi e farmaci

MEDICINA
Chicago

Un farmaco biologico raddoppia la sopravvivenza, arrestando l'avanzata della malattia, in pazienti con linfoma follicolare, un tipo di Linfoma non Hodgkin al momento senza una terapia. Sono i promettenti risultati presentati al 46° Congresso della Società americana di oncologia medica (Asco), il più importante appuntamento del settore, che si è aperto a Chicago. In Italia 200 mila pazienti convivono con un linfoma. Sono 16 mila i casi l'anno, 10 mila quelli di Linfoma non Hodgkin: 1 su 4 è colpito da linfoma follicolare. Rituximab, anticorpo monoclonale targato Roche, è stato utilizzato come terapia di mantenimento: cioè somministrato una volta ogni due mesi per 2 anni, dopo il trattamento iniziale a base di chemioterapia e dello stesso farmaco. Il trial di fase III, condotto dal Gruppo di studio sui linfomi dell'adulto, ha coinvolto 1.217 pazienti con linfoma follicolare in stadio avanzato non trattato in precedenza. Dopo 2 anni l'82% dei malati in terapia di mantenimento registrava una remissione della patologia, che in pratica non si era più ripresentata, contro il 66% degli altri non trattati. Eventi sfavorevoli gravi sono stati riportati nel 23% dei pazienti che avevano ricevuto il farmaco rispetto al 16% degli altri. Sulla base dei risultati Roche e Genentech hanno presentato un'estensione di richiesta di autorizzazione al commercio di rituximab all'Agenzia europea del farmaco.



SANITA'

Progetto pilota contro i tumori con un'alternativa al Pap test

E' AL VIA A REGGIO il progetto pilota di prevenzione del tumore del collo dell'utero promosso dal Ministero della Salute, che coinvolgerà la provincia di Reggio, dopo Torino e Trento. Saranno 8.125 le donne reggiane, residenti nei distretti di Reggio, Scandiano e Correggio, tra i 35 e i 64 anni, invitate a sottoporsi al test Hpv Hc2 per rilevare la presenza del Papillomavirus (Hpv), responsabile del tumore del collo dell'utero che ogni anno colpisce circa 3.500 donne e causa 1.500 decessi in Italia.

IL PROGETTO metterà a confronto il tradizionale Pap test con il test Hpv, il nuovo strumento di screening basato sulla tecnologia molecolare Hc2, che permette di rilevare il Dna virale del Papillomavirus e di individuare, grazie alla sua maggiore sensibilità, le anomalie cellulari precancerose che potrebbero evolvere in cancro, con grande anticipo rispetto al Pap test.

Numerose evidenze scientifiche ne hanno ampiamente dimostrato l'efficacia, è per questo motivo che il test Hpv è diventato lo strumento con cui si sta affrontando un nuovo approccio nella prevenzione del tumore del collo dell'utero, rispetto al tradizionale screening con Pap test.

«**L'OBIETTIVO** di questo progetto è proprio quello di valutare l'adesione delle donne a una nuova metodica di screening, per considerare la possibilità di sostituire in futuro il classico Pap test con il Test Hpv come test di screening primario - afferma Sonia Prandi, responsabile del programma di screening

all'Arcispedale S. Maria Nuova e all'Azienda Usl di Reggio - Numerosi studi precedenti hanno dimostrato l'efficacia del test Hpv quale strumento di prevenzione, con questo progetto vogliamo testare la risposta delle donne all'introduzione nuovo test Hpv».

L'azienda sanitaria di Reggio ha iniziato a invitare le 8.125 donne coinvolte, con una lettera in cui si chiede di eseguire oltre al tradizionale Pap test anche il test Hpv per la ricerca del Papillomavirus. Altre 8.125 donne saranno chiamate a eseguire solo il Pap test e i risultati dei due gruppi di screening saranno confrontati in forma anonima.

A REGGIO, TORINO E TRENTO
Coinvolte 8.125 donne reggiane fra i 35 e i 64 anni: hanno ricevuto una lettera di invito dall'Ausl



PREVENIRE
L'obiettivo del progetto è di valutare l'adesione delle donne a una nuova metodica di screening

Il relax ha un prezzo Light.
1.198 €

Dondi Salotti

www.dondisalotti.it

Le caratteristiche

I cinque colori del cibo che fa bene

Tanta verdura purché sia naturale: è la cucina della salute

LAURA ASNAGHI

ALLA scoperta della buona cucina che mantiene in salute. Mangiare sano è un'arma fondamentale per la prevenzione dei tumori ma quando si parla di diete spesso la gente arriccchia il naso, perché non ne vuole sapere di fare sacrifici a tavola. Ma per dimostrare che un sano stile di vita non significa sottomettersi a regimi alimentari da penitenti, i medici scendono in campo per fare chiarezza. Non più in cattedra. Ma intorno a una tavola imbandita con trionfi di frutta, verdura e legumi di stagione, dove dominano i 5 colori della salute. Il rosso dei ravanelli che fanno bene al cuore. Il verde delle insalate e delle zucchine, un toccasana per il fegato. E ancora: il giallo dei ceci e delle lenticchie che proteggono lo stomaco, il bianco delle rape (ma anche del riso integrale) che tutelano l'intestino e il polmone e i colori scuri dei fagioli, supporter della funzionalità re-

nale. Tutti questi prodotti sono quelli che fanno stare bene, ma sul fronte di quelli che vanno evitati, ci sono le farine e gli zuccheri raffinati, i cibi ipercalorici e ricchi di grasso. Tra i grandi sostenitori della dieta "prevalentemente vegetariana" c'è il profes-

sor Franco Berrino, l'epidemiologo dell'Istituto dei Tumori, che da anni, insieme allo Ieo, l'Istituto europeo di oncologia, conduce il progetto Diana, uno studio che dimostra come migliorando l'alimentazione e facendo sport, si possono ridurre i casi di recidiva

in donne colpite da tumore al seno. Il professor Berrino, vegetariano convinto, non è però un integralista. «Le mie posizioni in fatto di alimentazione — spiega — sono quelle del Fondo mondiale per la ricerca sul cancro che ha fatto studi approfonditi sul rapporto fra alimentazione e tumori». Da cui emerge che occorre privilegiare frutta e verdura, mangiando poca carne e puntando su prodotti di qualità. E tra i paladini di questa linea c'è anche il professor Matteo Giannattasio che insieme a Carmen Rucabado Romero, ha scritto "Gli additivi alimentari", una guida (edizioni l'Aratro) per districarsi nella giungla degli additivi usati dall'industria alimentare. «Quando si fa la spesa, occhio alle etichette. Più ingredienti e più additivi ci sono e più aumenta il rischio per la salute» spiega Giannattasio, medico e agronomo, già ordinario di Biochimica vegetale all'Università di Napoli, e responsabile del corso sulla "Qualità degli alimenti e salute del consumatore" all'Università di Padova. «Gli additivi in circolazione sono 360, che si riducono a 50 nei prodotti bio e scendono a 10 in quelli frutto dell'agricoltura biodinamica. Da qui l'indicazione di mangiare cibi, naturali e non "mummificati", in scatola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

CASCINA ROSA

Una giornata a Cascina Rosa, in via Vanzetti 3, una sede distaccata dell'Istituto Tumori, per imparare tutti i segreti di un corretto regime alimentare. Oggi, dalle 9 alle 17, Franco Berrino, insieme ai responsabili della Associazione macrobiotica e vegetariana, insegneranno quali cibi portare a tavola per mantenersi in salute

ADDITIVI ALIMENTARI

Il libro che spiega tutto su "Gli additivi alimentari" sarà presentato lunedì alle 18, alla Feltrinelli di via Manzoni. Con l'autore Matteo Giannattasio, intervengono Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, Giorgio Ottogalli e Antonio Cianciullo di Repubblica



cinque colori del cibo che fa bene
Tanta verdura purché sia naturale: è la cucina della salute

Aperto Domenica 6/6 - 4 e 11/7
TUTTE LE PARTITE DEL MONDIALE
in HD! su
dal 5 Giugno al 10 Luglio
Palla al Centro
FIFA 10
in più su i package ufficiali



Berrino, dell'Istituto tumori: bene privilegiare la frutta e puntare sulla qualità. E Giannattasio: quando si fa la spesa attenti alle etichette, niente additivi

Gli oncologi: con i tagli a rischio la qualità delle cure

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO — La manovra finanziaria avrà «effetti collaterali» importanti per i malati di cancro italiani: «la qualità delle cure peggiorerà, molte strutture, già in sofferenza soprattutto al Sud, saranno costrette a chiudere e ricominceranno i viaggi della speranza». L'allarme arriva dall'Aiom, l'Associazione degli oncologi medici italiani, che si stanno confrontando con i colleghi di altri Paesi, riuniti a Chicago per l'Asco, il più importante congresso mondiale di oncologia: perché il progressivo aumento dei costi delle terapie, a fronte della crisi globale e di risorse sempre più limitate per la sanità, è un problema comune.

La prima preoccupazione degli esperti italiani (nella foto un gruppo di oncologi allo Ieo del professor Umberto Veronesi a Milano), secondo cui la manovra penalizza pesantemente il sistema sanitario nazionale e soprattutto l'oncologia, è il taglio trasversale del personale dovuto al blocco del turnover.

«Dai dati del nostro "libro bianco" — commenta Carmelo Iacono Presidente dell'Aiom — sappiamo che mediamente, in ogni reparto, ci sono sei oncologi strutturati e 13 infermieri, ma i numeri sono ancora più bassi in certe realtà che potrebbero chiudere». Non solo: la riduzione del personale rischia di lasciare inutilizzate apparecchiature costose su cui si è molto investito negli ultimi anni: parliamo di macchine per risonanze magnetiche, tomografie e scintigrafie, presenti nella maggior parte delle strutture pubbliche e indispensabili per diagnosticare la malattia e per seguire, nel tempo, i malati in cura.

Alle preoccupazioni degli oncologi seguono anche proposte operative.

«Una riposta — aggiunge Iacono

— potrebbe essere la creazione di un sistema di rete, in modo che un centro possa supplire alle eventuali carenze dell'altro. Bisogna lavorare sull'organizzazione. Riducendo la sola migrazione sanitaria possiamo ottenere un risparmio del 10 per cento sulla spesa».

L'altro fronte è quello dei farmaci, sempre più innovativi, sempre più costosi: l'industria li studia, li registra e chiede un prezzo.

«Ma questo sistema non dà il farmaco giusto al paziente giusto» — commenta Marco Venturini, presidente eletto dell'Aiom —. Ecco perché le istituzioni pubbliche devono intervenire, finanziando studi indipendenti che definiscano l'appropriata

Il ministro Fazio

«La manovra non implica nessuna riduzione sulla cura dei tumori, che resta una priorità del Governo»

tezza dell'uso dei farmaci oncologici».

L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco lo sta facendo. Intanto Iacono risponde al ministro della Salute, Ferruccio Fazio che, in un comunicato, esclude tagli per le prestazioni oncologiche («Nessun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del Governo»). «Ribadisco il problema degli organici» — dice Iacono — che propone uno stralcio dalla manovra finanziaria perché venga «tolto il blocco del turnover per personale oncologico».

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Gli oncologi temono un taglio di organici (dottori e infermieri) dovuto al blocco del turnover



La carenza renderebbe meno utilizzate risonanze magnetiche, tomografie e scintigrafie



Il timore è che vengano anche tagliate le spese per i nuovi farmaci, più innovativi e costosi



L'Italia che dice no alla manovra gli oncologi: con i tagli cure a rischio

Magistrati, stop il primo luglio. Scontro Cisl-Cgil sugli scioperi

LUCIO GILLIS

ROMA—Un solco profondo divide l'Italia. Da una parte c'è il governo e la manovra da 25 miliardi di euro che impone tagli e sacrifici. Dall'altra ci sono medici, magistrati, personale della scuola, farmacisti...tutti sul piede di guerra. E come se non bastasse, anche il mondo del sindacato si spacca e va ad un durissimo scambio di accuse tra la Cgil e la Cisl.

Contro la manovra si è levato ieri il grido d'allarme degli oncologi. Da Chicago, dove sono riuniti per un congresso mondiale, i vertici della Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) hanno puntato l'indice contro la manovra «che abbasserà la qualità di cura per i malati di cancro italia-

ni». I tagli previsti «metteranno sotto pressione delle strutture già in grande affanno, soprattutto nel Meridione. Alcune, corrono il rischio di chiudere» e i pazienti saranno di nuovo costretti ai «viaggi della speranza». «La prima grande criticità — spiega Carmelo Iacono, presidente dell'Aiom — è il taglio trasversale del personale. Esistono situazioni dove un'ulteriore riduzione si tradurrebbe inevitabilmente in un blocco delle attività». Tutte accuse che il ministro della Salute Ferruccio Fazio respinge con forza: «Non è previsto alcun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del governo».

Un altro no alla manovra è partito dai magistrati: l'Anm ha deciso che lo sciopero si svolgerà il primo luglio. La protesta sarà preceduta da uno sciopero bianco, attuato tra il 21 e il 25 giugno, nel

corso del quale le toghe seguiranno alla lettera tutte le procedure previste, sia nel penale che nel ci-

vile. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, è però certo che quello delle toghe sia «uno sciopero politico. I magistrati — dice

Alfano — sono un pezzo del Paese. All'Italia in questo momento viene chiesto un sacrificio per il bene di tutti. E i giudici non do-

vrebbero sottrarsi a questo sacrificio».

Al calor, bianco, infine, lo scontro interno al sindacato esplo-

ieri. «Lo sciopero generale della Cgil contro la manovra non è più un'iniziativa sindacale, è solo un'iniziativa politica» ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «La protesta della Cgil — per Bonanni — è l'undicesima che chiamerà a raccolta oppositori della politica». Immediata la risposta della Cgil. Il segretario confederale Susanna Camusso, ha spiegato le ragioni della protesta: «Si tratta di una manovra depressiva e profondamente iniqua, che non rende strutturale un tema centrale come quello dell'evasione fiscale, colpisce giovani, lavoratori e difende altri blocchi sociali». Durissimo, invece, l'intervento di Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom, che ha sparato a zero contro «i segretari di Cisl e Uil» diventati «i sottosegretari del governo Berlusconi». Nel giro di pochi minuti è arrivata anche la controreplica di Bonanni, che al leader della Fiom ha consigliato «di cambiare mestiere. È un infante

che offende Cisl e Uil». Ha chiuso in serata lo scambio di colpi tra Cgil e Cisl il leader Cgil Guglielmo Epifani: «Non posso credere che Bonanni abbia detto queste cose. Mi stupisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Fazio replica ai medici: nessun ridimensionamento. E Alfano critica le toghe

Il dossier
L'Italia che dice no alla manovra
gli oncologi con i tagli cure a rischio

SOSTENIAMO LE IMPRESE CHE PRODUCONO VALORE PER IL TERRITORIO.

UnCredit

Le proteste**SCIOPERO GENERALE**

Sciopero generale a fine giugno (data da definire) indetto dalla Cgil per tutte le categorie

**MAGISTRATI**

Sciopero il primo luglio. Tra il 21 e il 25 giugno saranno fissate alcune giornate di "sciopero bianco"

**MEDICI**

Due giorni di sciopero dei medici del servizio pubblico: il 12 e 19 luglio. Il 16 giugno corteo a Roma

**SCUOLA**

Il 15 giugno protesta indetta da Gilda e Cobas. Cisl mobilitata contro "il blocco degli scatti degli stipendi"

**FARMACIE RURALI**

I titolari delle farmacie rurali hanno preannunciato un giorno di chiusura in data da definire

CATEGORIE SUL PIEDE DI GUERRA

La manovra scatena proteste. Gli oncologi: i malati pagheranno il prezzo più alto. Il ministro: non è vero

I medici: cure anticancro a rischio

Fazio: nessun taglio sulle prestazioni

I magistrati annunciano: sciopero il primo luglio e agitazioni "bianche" da subito

ROMA - Magistrati e medici in sciopero, anti-manovra. I giudici sciopereranno il 1 luglio contro i tagli «iniqui» derivanti dalla manovra economica del governo. È la proposta indicata dal presidente dell'Anm, Luca Palamara al parlamentino del sindacato delle toghe. E su questa proposta c'è già il consenso delle diverse correnti delle toghe. Lo sciopero coinvolgerà tutte le magistrature. Non solo i giudici ordinari, ma anche gli amministrativi e i contabili. «La protesta deve essere forte, compatta e comprensibile dall'esterno. Non si tratta di difendere privilegi di casta, ma diritti sindacali minimi di una categoria professionale»: questo l'appello lanciato dal segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini. Il quale invita all'unità della mobilitazione. «Vogliamo riuscire ad ottenere l'eliminazione almeno dell'iniquità di questa manovra - ha aggiunto - e ricordare che uno Stato che vuole sicurezza, ma in cui la giustizia non funziona, può diventare uno Stato di polizia. La giustizia non può diventare un ente inutile svuotato di risorse».

L'Udc si schiera contro lo sciopero «politico» dei magistrati. Il Pd invece è favorevole: «Tagli iniqui». Per Massimo D'Alema, lo sciopero dei giudici «non è né politico né corporativo»: e «bisognerebbe smetterla di aggredire i magistrati, perché questa è una cattiva politica». Il governo, invece, stigmatizza la protesta lanciata dall'Anm. «Mi sembra evidente che lo sciopero è poli-

tico. Tutti devono fare sacrifici, anche i giudici», accusa il Guardasigilli, Alfano. E aggiunge: «Mi batterò per i giovani magistrati perché credo che a loro sia stato chiesto un sacrificio di gran lunga più elevato rispetto ai colleghi anziani». Insomma, contrarissimo allo sciopero, Alfano, ma «sono impegnato a rappresentare le esigenze delle giovani toghe più colpite, all'interno della categoria, dal provvedimento del governo che impone i tagli alla retribuzione di giudici e di pm». «Se l'Anm non avesse posto per prima il problema dei giovani magistrati, il ministro Alfano non se ne sarebbe neppure accorto», replica il pm romano Nello Rossi, prendendo la parola al parlamentino delle toghe. Oltre allo sciopero del primo luglio, dal 21 al 25 giugno saranno organizzate dai magistrati «una o più giornate di sospensione delle attività di supplenza». E altre iniziative di lotta.

E i camici bianchi? All'indomani dei due giorni di sciopero proclamati dai medici, si apre lo scontro anche tra gli oncologi e il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio. Il presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), Carmelo Iacono, lancia l'allarme sui tagli imposti dalla manovra alle spese sanitarie. A pagare il prezzo più alto sarebbero, infatti, l'oncologia e i malati di tumore. Accusa prontamente smentita da Fazio, che replica: «La manovra non implica nessun taglio né nel numero, né nella tipologia, né nella qualità delle pre-

già, né nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che rimangono una delle priorità del Governo».

Ma gli oncologi insistono: «I tagli nella sanità pubblica avranno ricadute importanti nell'erogazione dell'assistenza

ai pazienti oncologici, soprattutto al Sud». La preoccupazione maggiore riguarda il blocco del turnover, che sottrarrà personale specializzato all'assistenza ospedaliera e territoriale. «Per ridurre le liste d'attesa è necessario che tutte le attrezzature lavorino su 12 ore, altrimenti - rileva Iacono - correremo il rischio di avere aperto nuove strutture per Pet, Tac e Risonanza magnetica nucleare senza avere il personale necessario a farle funzionare».

Anche gli anestesisti non nascondono le loro preoccupazioni: «Con il blocco del turnover - commenta Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaro-



si-Emac - per quanto riguarda gli anestesisti rianimatori, verranno a mancare figure importantissime nella gestione delle emergenze e delle aree critiche e saranno a rischio una parte dei 50mila interventi chirurgici che quotidianamente vengono effettuati negli ospedali italiani». A confermare questi timori è Amedeo Bianco, presidente della federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), secondo cui il blocco del turnover del personale e il taglio delle consulenze e altri rapporti di lavoro provocheranno problemi per l'assistenza sanitaria: «Nei prossimi 3-4 anni usciranno dalla sanità circa 20-22mila medici, cui vanno aggiunti altri 5mila che non vedranno rinnovato il proprio contratto di lavoro atipico».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA ■ CHIAVE

DIRITTO DI SCIOPERO

Il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione italiana (art. 40) e, con riferimento ai servizi di pubblica utilità (come trasporti e sanità), è regolamentato dalla legge che stabilisce le modalità e i tempi dello sciopero sanzionando eventuali violazioni. In alcuni servizi di interesse pubblico lo sciopero può essere annullato di fatto tramite la precettazione

ALFANO: IO STO CON LE GIOVANI TOGHE

«Loro sì sono i più calpestati dalle misure. E' un'agitazione politica tutti devono fare sacrifici»



Statali



STOP AGLI AUMENTI PER TRE ANNI

Congelato, per i tre anni che vanno dal 2011 al 2013, il trattamento economico dei dipendenti, compresi i dirigenti, in tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, inserite nel conto economico della Pa. Interessati circa 3,5 milioni di lavoratori. I contratti 2008-09 non possono superare il 3,2% esclusi Polizia e Vigili del Fuoco.

Pensioni



UNA "FINESTRA" UNICA

Dal 1° gennaio 2011 vi sarà una sola "finestra" mobile, sia per le pensioni di vecchiaia che per quelle di anzianità. Aprirà l'uscita 12 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Sull'anzianità si interviene già nel 2010 e non ci sono eccezioni anche dopo i 40 anni di contributi.

Terapie sempre più costose e budget sempre più limitati

di CARLA MASSI

ROMA - Gli oncologi dicono che la prescrizione delle terapie sta diventando una scelta etica più che una scelta medica. Come è duro, ripetono, dover superare tante difficoltà nel segnare farmaci innovativi, quelli molto costosi.

Soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno quando le risorse rischiano di essere in rosso. Sono proprio gli specialisti dell'Aiom, gli oncologi ospedalieri, a denunciare da anni che, per i malati di cancro (quasi due

milioni convivono con una diagnosi di tumore), l'Italia non è tutta uguale. Perché? Perché certe amministrazioni regionali hanno i soldi sufficienti e certe hanno le casse vuote. Una visione distorta del federalismo, secondo i medici, che costringe molti ad emigrare. Dal Sud al Nord. Un dato illumina la situazione: in quattro anni la spesa per i farmaci oncologici a carico degli ospedali è quasi raddoppiata. E' passata da 1,2 milioni di euro del 2004 a 2,2 milioni del 2008.

La Favo, la Federazione delle associazioni di volontari in oncologia, rac-

coglie pazienti di ogni parte d'Italia. A sentirli parlare durante le riunioni si scopre che alcuni riescono ad avere accesso ai nuovi farmaci in tempi brevi e molti no, che c'è chi riceve regolarmente a casa la visita di un infermiere della Asl e chi, se ha bisogno di aiuto, deve sborsare di tasca propria. L'89% degli specialisti confessa che i limiti di budget delle aziende potrebbe (per questo la protesta nei confronti della manovra) costringere a serie limitazioni nelle prescrizioni. Timori comprensibili dal momento che, per alcune cure, si arrivano a spendere in dodici mesi quasi 40mila euro.

L'esperienza dei pazienti, sempre secondo un'indagine della Favo, cambia molto lungo la Penisola. Al Sud

appaiono molto più preoccupati di come individuare l'oncologo e la struttura adatti (un problema per il 60% contro il 24% al Nord-Ovest) e della qualità dei servizi negli ospedali. Per i settentrionali, invece, i problemi sono quelli dell'assistenza domiciliare settimanale, nonché l'attenzione del medico di medicina generale una volta tornati a casa.

Certo è che il peso del tumore sui bilanci della sanità è importante. E, nonostante questo, il 50% dei casi riesce ad essere guarito. Si parla di 760mila ricoveri l'anno e 370mila per chemioterapia. Il costo annuale dei

nuovi casi è stato, nel 2009, di oltre 8,3 miliardi di euro. Che vuol dire, è l'Aimac un'associazione di volontari e malati a fare i conti, circa 25,8 mila euro l'anno per ogni paziente. «Ogni dodici mesi - spiega Elisabetta Ianneli, vicepresidente Aimac - le nuove diagnosi di cancro determinano un impatto economico, in termini di spese sanitarie perdita di giornate di lavoro, pari allo 0,45 per cento del Pil». Per questo, l'allarme degli oncologi e la paura dei pazienti.

Il numero dei casi di tumore è in crescita (dal 2005 è salito del 12,7%) ma è pur vero che si riduce fortemente anche la mortalità legata al miglioramento delle politiche di prevenzione (dove i fondi ci sono), delle tecniche diagnostiche e delle terapie. Fino a dieci anni fa il massimo obiettivo di una donna, dopo una diagnosi di tumore al seno, era sopravvivere. Oggi oltre 400mila italiane possono guardare oltre. Lottano per diventare mamma: 500, una volta superato il tumore, hanno dato alla luce un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICASI
255mila

I nuovi casi di tumore registrati nostro paese nel 2009

I COSTI
8,3mld

Il costo, per il servizio sanitario nazionale, dei malati di tumore nel 2009

